

MOVIMENTO COOPERAZIONE EDUCATIVA

mce

informazioni

numero cinque ● maggio 1975
mensile ● anno VII

convegno nazionale sull'ATP

A causa di disguidi dovuti alla comunicazione telefonica e ad un errore di impaginazione ripubblichiamo la mozione del Convegno Nazionale.

Nell'occasione ricordiamo che è uscito un libro di A. Bernardoni: « Psichiatria senza futuro: documenti di una lotta del nostro tempo » pubblicato dalla Editrice La Linea di Padova

Mozione conclusiva

Lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo esige necessariamente il disprezzo dell'uomo da parte dell'uomo.

Non basta sfruttare i lavoratori in fabbrica e sugli altri luoghi di lavoro: occorre mercificare e colonizzare la loro vita quotidiana sin nei più intimi aspetti, per rendere deboli o nulle le loro capacità di lotta e di militanza politica.

Per meglio servire i propri interessi, il Capitale compie ogni sforzo affinché i lavoratori si sentano incapaci di critica e di autocritica, nonché di compiere un esame concreto di situazioni concrete in vista di una loro concreta trasformazione.

Psichiatria, psicoanalisi, psicologia servono il Capitale in quanto attribuiscono la responsabilità delle sofferenze individuali di origine non biologica all'individuo stesso, invece che alle strutture socio-economiche che lo sfruttano, lo opprimono e lo condizionano.

L'Attività Terapeutica Popolare andrà gradualmente occupando a buon diritto lo spazio usurpato da psichiatria, psicoanalisi e psicologia, false scienze al servizio dello sfruttamento e della svalorizzazione della personalità umana, le quali si trovano ormai da tempo in situazioni di crisi irreversibile, sia per motivi politici, sia per motivi scientifici.

L'Attività Terapeutica Popolare è una nuova forma di terapia che non va intesa in alcun modo nel senso di attività di carattere medico, bensì come espressione delle capacità di reciproca valorizzazione e di reciproco aiuto che ogni collettività umana, orientata nel senso della storia, è in grado di esprimere.

Le caratteristiche fondamentali dell'Attività Terapeutica Popolare sono rappresentate dal fatto che essa è gratuita, collettiva, concreta, continuativa, reciproca.

1) gratuita:

contro il mercato dell'aiuto umano, la pratica e la teoria dell'Attività Terapeutica Popolare quale valore d'uso, non quale valore di scambio.

2) collettiva:

la capacità terapeutica appartiene esclusivamente ad una collettività nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla individualmente — a titolo personale — nella sua pienezza.

3) concreta:

per l'attenzione rivolta agli aspetti materiali della vita e ai rapporti interpersonali di potere e di forza, espliciti o dissimulati.

4) continuativa:

in ogni momento, il compagno in difficoltà conosce il luogo dove altri compagni vigilano, pronti ad offrirgli l'aiuto che gli è necessario.

5) reciproca:

chi aiuta viene al tempo stesso aiutato. Se il ruolo di chi aiuta e il ruolo di chi viene aiutato non sono reciproci e interscambiabili l'« aiuto » non sarà che un processo di colonizzazione mascherata.

L'oggetto dell'Attività Terapeutica Popolare è costituito dallo studio scientifico della personalità umana, della qualità della vita, dell'aiuto reciproco tra sfruttati.

Le sue finalità sono essenzialmente le seguenti:

- 1) Liberazione e valorizzazione — per quanto oggi possibile — della personalità di ogni singolo partecipante, non importa quanto grandi siano le difficoltà che egli incontra nei confronti del mondo esterno, di se stesso e degli altri.
- 2) Promozione della solidarietà popolare in ogni forma che l'inventiva e la generosità proletaria sapranno oggi scoprire.
- 3) Soluzione di quei conflitti interpersonali che noi denominiamo conflitti « aggiuntivi » o evitabili in quanto possono sin d'ora venir superati mediante l'esercizio della critica e dell'autocritica nonchè mediante un esame concreto — a livello microsociale — di situazioni concrete, in vista di una loro concreta trasformazione.
- 4) Smascheramento delle falsificazioni della psichiatria, della psicoanalisi, della psicologia quali strumenti di svalorizzazione della personalità umana, al servizio del Capitale.
- 5) Lotta per la realizzazione del diritto alla salute, intesa come « uno stato di completo benessere fisico, psichico, sociale », lotta da condurre in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e mediante diffusione delle conoscenze fondamentali relative alla Attività Nervosa

Superiore, nonchè relative al corpo umano sano e malato, con particolare riguardo alla prevenzione delle malattie e alla promozione della salubrità dell'ambiente di vita e di lavoro, onde poter meglio collaborare con i tecnici della salute e vigilare consapevolmente sulla loro attività.

Limitarsi a lottare contro le cause non basta per spezzare il circolo vizioso rappresentato dal fatto che sfruttamento e sottosviluppo generano bisogni assistenziali, i quali diventano poi, a loro volta, strumento di consolidamento di un potere che — di rimando — favorisce meccanismi di sfruttamento e di sottosviluppo.

L'Attività Terapeutica Popolare si propone di combattere la disgregazione sociale che dà origine al continuo espandersi della domanda assistenziale, lottando contro le conseguenze dello sfruttamento, attraverso l'aiuto reciproco tra sfruttati e collegandosi al tempo stesso con le organizzazioni dei lavoratori che lottano direttamente per un reale superamento degli attuali rapporti di produzione.

L'Attività Terapeutica Popolare, rifiutando recisamente la psichiatria, la psicoanalisi e la psicologia quali scienze falsificanti al servizio dell'oppressione, ricerca — in maniera collettiva, concreta, gratuita, continuativa, reciproca — le cause della sofferenza e della svalorizzazione del singolo, in vista di un loro superamento, attraverso un aiuto reciproco tra compagni, che permette una trasformazione della personalità dei singoli lavoratori, nonché dei loro rapporti interpersonali e delle situazioni microsociale in cui essi si trovano immersi, tenendo costantemente in considerazione i limiti, le deformazioni e gli ostacoli che derivano dalla divisione della società in classi, divisione per il cui superamento lottano le organizzazioni dei lavoratori.

Poichè l'Attività Terapeutica Popolare persegue lo scopo di trasformare — per quanto oggi possibile, a livello microsociale — la qualità della vita, riteniamo che essa possa dare un contributo diretto e concreto anche ad una trasformazione dei rapporti umani che si svolgono nell'ambito della scuola, coinvolgendo studenti, genitori, personale non docente e docente, in una lotta comune contro ogni forma di esclusione e di discriminazione palese o dissimulata.

L'Attività Terapeutica Popolare può venir praticata e promossa da qualsiasi collettività complessivamente orientata nel senso della valorizzazione della personalità umana, nonchè nel senso di una profonda trasformazione della società attuale.

Anche il singolo, se abbia fatto propri gli intendimenti e le finalità dell'Attività Terapeutica Popolare, può contribuire all'espansione di essa,

promuovendo dapprima la formazione di un **Gruppo di Intervento e Ricerca**, quale centro generatore di un **Collettivo di Sicurezza sociale** o di un **Nucleo di Cooperazione Multifamigliare**, da cui potrà poi avere origine — attraverso opportuni collegamenti con organizzazioni politiche, sindacali, culturali, ricreative o con strumenti di decentramento amministrativo, quali i quartieri, oppure con modalità diverse a seconda delle diverse situazioni locali — un **Collettivo di Attività Terapeutica Popolare**.

Coloro che partecipano all'Attività Terapeutica Popolare si incontrano metodicamente, programmaticamente, a porte aperte, a intervalli regolari e ravvicinati.

Per scelta esplicita, l'Attività Terapeutica Popolare si limita ad agire **a livello microsociale**, vale a dire ai fini di una crescita della personalità e dei rapporti interpersonali dei partecipanti, allo scopo di modificare **la qualità della vita quotidiana** dei singoli, attraverso processi di critica e di autocritica e mediante un'analisi di situazioni personali concrete, in vista di una loro concreta trasformazione.

L'Attività Terapeutica Popolare restituisce — per quanto oggi possibile — agli uomini concreti le proprie capacità terapeutiche di cui essi sono stati espropriati dalla divisione della società in classi e dal dilagare delle scienze — false o falsificanti — della psichiatria, della psicoanalisi, della psicologia.

Nell'ambito di questa lotta, gli attuali rapporti di forza tra Capitale e classe operaia costringono il Capitale a rinunciare ad alcuni degli strumenti di violenza e di oppressione più brutali e impopolari per forgiarsi nuovi strumenti che sono, essi pure, strumenti di violenza e di oppressione, ma più duttili, più sottili, più pericolosi, appunto perchè più falsificanti e quindi meglio adeguati alle difficoltà che il Capitale sta oggi incontrando di fronte all'iniziativa operaia.

Si finge di voler abbattere il vecchio ospedale psichiatrico, ma esso sopravvive nella comunità terapeutica (falsamente avanzata, ma in realtà retriva e conservatrice) che Psichiatria « democratica » tenta subdolamente ogni di imporre alle organizzazioni della classe operaia.

Attraverso questa falsa alternativa, Psichiatria « democratica » mira ad estromettere dalla lotta la classe operaia come soggetto attivo, pur chiedendo demagogicamente — mediante l'uso più capillare ed esteso dei mezzi di comunicazione di massa — il consenso passivo, tentando tenacemente ed astutamente di escludere i lavoratori e le loro organizzazioni dalla lotta attiva per il superamento dell'ospedale psichiatrico, « istituzione negata » a parole dai fondatori di Psichiatria « democratica », ma da essi difesa e rafforzata nei fatti.

A questo proposito i partecipanti al convegno riaffermano la convinzione già espressa dal gruppo nazionale per la gestione sociale della salute mentale (M.C.E.) nell'ottobre 1972 (nel momento cioè delle spettacolari dimissioni degli psichiatri di Gorizia), allorchè, in un ciclostilato allora redatto, si affermava che i lavoratori e le loro organizzazioni sono ormai in grado di gestire in prima persona — da protagonisti — la lotta per la propria salute fisica e mentale.

Per tale lotta riteniamo che l'Attività Terapeutica Popolare possa offrire utili strumenti pratico-teorici, sia per le sue caratteristiche e le sue finalità, sia per il suo oggetto, nonchè per la sua stessa origine.

Infatti mentre la psichiatria nasce dentro gli ospedali psichiatrici e le università, contro gli interessi dei lavoratori, l'Attività Terapeutica Popolare nasce fuori degli ospedali psichiatrici e delle università, all'interno delle organizzazioni dei lavoratori e in quelle strutture di decentramento democratico e di ricomposizione del tessuto sociale che gli Enti Locali stanno promuovendo nell'ambito del decentramento territoriale, strutture dalle quali devono pervenire di rimando fermenti promozionali, già in parte improntati ad elementi di socialismo.

L'Attività Terapeutica Popolare si propone di affrontare i problemi collegandosi il più strettamente possibile con gli Enti Locali democratici in uno sforzo di convergenza che porti ad un arricchimento delle linee e delle scelte da essi operate, attraverso una partecipazione volta a coinvolgere in maniera diretta e concreta un numero sempre maggiore di cittadini.

Molti partecipanti al Convegno, provenienti da varie parti d'Italia, si sono chiesti in che modo poter promuovere l'Attività Terapeutica Popolare nei quartieri, nei consigli di fabbrica, nei consigli di zona, nei comitati sanitari di zona, nelle associazioni politiche, sindacali, culturali, ricreative dei luoghi di provenienza.

A questo proposito, ci si è trovati d'accordo nel ritenere che l'Attività Terapeutica Popolare possa venire promossa attraverso modalità assai diverse a seconda delle situazioni locali.

Ricordiamo comunque che a Modena, la Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del quartiere di San Faustino ha recentemente adottato come proprio metodo di lavoro, l'Attività Terapeutica Popolare, introdotta e portata avanti in questo quartiere da un gruppo di cittadini che aveva inizialmente definito la propria attività « Rapporti umani in quartiere » e che — a partire da questo convegno — decide di adottare la denominazione di: « ATTIVITA' TERAPEUTICA POPOLARE ».

Trascriviamo i passi salienti del documento della Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del quartiere S. Faustino approvato all'unanimità gio-

vedi 20 marzo 1975, documento di cui sottolineiamo le espressioni più significative:

« ... La Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del Quartiere San Faustino, dopo aver valutato le esperienze del gruppo "RAPPORTI UMANI" che da più di un anno si riunisce **OGNI MERCOLEDÌ SERA ALLE ORE 21** e **OGNI DOMENICA POMERIGGIO ALLE ORE 16** nel nostro quartiere (Via S. Faustino 33), ha scelto di operare in tale direzione, nella convinzione che il presupposto indispensabile per effettuare quel balzo qualitativo che dal generico e superato concetto di "assistenza" porta ad un operante sistema di "sicurezza sociale" sia **il coinvolgimento e la mobilitazione di tutte le forze attive esistenti nel territorio.**

« Non è un'organizzazione assistenziale di tipo tradizionale, di quelle cioè che si limitano a fornire aiuto ai bisognosi senza mai mettere nulla in discussione, quella in cui noi crediamo e che vogliamo: siamo, al contrario, convinti che **l'iniziativa popolare** possa servire da efficace stimolo nei confronti delle Amministrazioni centrali e locali e, all'occorrenza, sia in grado di sopperire alle carenze istituzionali per far fronte alle esigenze della collettività ...

« ... E' quello della **partecipazione di tutti** il presupposto indispensabile per instaurare un rapporto tra Quartiere e cittadini che miri a scelte concrete per risolvere i problemi comuni ».

Concludendo i lavori, gli organizzatori del primo Convegno sull'Attività Terapeutica Popolare hanno proposto a tutti i partecipanti e a tutti coloro la cui visione del mondo include **la lotta per la valorizzazione concreta della personalità di ogni singolo lavoratore** di prendere in esame i seguenti problemi che potranno venire dibattuti in successivi incontri:

- 1) L'Attività Terapeutica Popolare: sua limitazione esplicita e programmatica all'ambiente microsociale e micropolitico e sua collocazione nei confronti delle organizzazioni cui compete la guida della attività politica e sindacale dei lavoratori.
- 2) Come smascherare alla radice — in maniera decisiva — l'irrazionalismo e le falsificazioni della psichiatria, della psicoanalisi, della psicologia per collegarsi razionalmente e con profondo impegno alla Attività Terapeutica Popolare.
- 3) Contributo che lo studio scientifico e la diffusione delle conoscenze relative all'attività nervosa superiore possono oggi apportare alla liberazione, al progresso, alla felicità delle masse lavoratrici.
- 4) Individuare le forze terapeutiche già presenti e quelle — infinitamente più grandi — ancora latenti nelle masse lavoratrici allo scopo di rafforzare il potenziale di lotta nei confronti della salute mentale.

- 5) Contributo dell'Attività Terapeutica Popolare alla soluzione — a livello microsociale per quanto oggi possibile — di alcuni dei problemi più impellenti posti dalle masse lavoratrici le quali esigono, in maniera ormai indilazionabile, una **nuova qualità di vita**, in cui il potere decisionale di ognuno sulla propria formazione personale e sul decorso della propria vita sia sempre più forte ed esplicito.
- 6) La valorizzazione della personalità umana: obiettivo irrinunciabile sia per una visione del mondo marxista, sia per una visione del mondo cattolica.
- 7) **Il Gruppo di Intervento e Ricerca** quale centro generatore di Collettivi di Sicurezza Sociale e di Nuclei di Cooperazione Multifamiliare.
- 8) La vigilanza sui tecnici della salute e la collaborazione con loro: uno dei compiti fondamentali dell'Attività Terapeutica Popolare.
- 9) Politicizzare i problemi falsamente psichiatrici, falsamente medici, falsamente psicologici, falsamente assistenziali per poterli esaminare con chiarezza, socializzare e risolvere — per quanto oggi possibile — evitando l'errore di « non vedere nella miseria se non la miseria » senza saper cogliere le potenzialità innovatrici e le capacità di una critica radicale e concreta al mondo esistente insite in essa.

Tutti coloro che intendono agire — a livello microsociale e micropolitico — per la promozione della solidarietà popolare e per la valorizzazione della personalità propria ed altrui sono invitati a partecipare all'Attività Terapeutica Popolare presso il centro civico di S. Faustino g.c. (via San Faustino, 33) **ogni domenica alle ore 16 e ogni mercoledì alle ore 21.**